

Mobilificio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24908

VINI CORVO
 CABA VINICOLA
 Duca di Salaparuta S.p.A.
 CASTELDAICIA (Palermo)

Dopo il clamoroso successo elettorale

I REPUBBLICANI FEDELI AGLI IMPEGNI ASSUNTI

La maggiore forza e l'aumentato prestigio del P.R.I. consentono di incidere maggiormente sulla situazione politica e di condizionare le altre forze su programmi precisi - Gli elettori hanno corrisposto con fiducia all'appello repubblicano perché hanno trovato nel suo programma e nelle sue impostazioni la giusta risposta agli inquietanti interrogativi sull'avvenire del Paese

Le previsioni più ottimistiche sono state superate dal risultato elettorale. Tutto lasciava prevedere un vastissimo consenso popolare alle impostazioni repubblicane. Gli elettori hanno corrisposto con fiducia all'appello repubblicano, perché hanno trovato nel suo programma e nelle sue impostazioni la giusta risposta alle molte domande, agli inquietanti interrogativi sull'avvenire del Paese, sull'assetto istituzionale e che l'opinione pubblica democratica vuole conforme al dettame della Costituzione, con pubblici poteri efficienti, capaci di soddisfare la richiesta dei più complessi servizi della moderna organizzazione sociale; sulla politica economica, che deve uscire dalle secche di un vecchio e convenzionale metodo, largamente superato dalla dinamica dei nuovi rapporti di produzione e di scambio (l'opinione pubblica democratica ha pienamente condiviso le impostazioni del P.R.I. relativi a metodi più moderni di comprensione e di soluzione dei problemi economici); sui problemi della sicurezza del Paese, legati alla sicurezza delle istituzioni democratiche, posti con estrema chiarezza e coerenza dai Repubblicani.

Il voto alle liste repubblicane è stato da parte degli elettori un investimento sicuro. Vi è innanzi tutto la certezza alla piena fedeltà agli impegni assunti: nessun motivo di opportunità politica potrà indurre il P.R.I. come testimonia del resto una lunga ed esemplare coerenza, a modificare le sue impostazioni politiche fondamentali. Vi è poi la considerazione che il voto repubblicano è un "voto pesante": la maggiore forza e l'aumentato prestigio politico consentono di incidere maggiormente sulla situazione politica, di modificare nel quadro del centro-sinistra, gli equilibri, di condizionare le forze politiche su un preciso programma. Ciò che dice-

vamo alla vigilia del voto poteva sapere di presunzione, oggi possiamo affermarlo con serenità: chi ha votato repubblicano, ha dato un voto sicuro. Questo abbiamo voluto dire per quanto riguarda i risultati "nazionali" della consultazione elettorale del 7 Giugno. Un cenno a parte meritano i risultati del P.R.I. in Provincia di Trapani: anche qui clamoroso e splendido il successo repubblicano. Dai 15.000 voti ottenuti nelle elezioni amministrative del 1964 il P.R.I. è passato a 21.000 voti ottenuti il 7 Giugno con un aumento di 6.000 voti che testimoniano la costante avanzata dei repubblicani in tutta la Provincia.

Mentre si sono mantenute brillantemente le posizioni già acquisite ad Alcamo, Castelvetrano, Calatafimi, Valderice e Salemi, mentre per la prima volta i repubblicani vengono rappresentati a Campobello, degni di nota sono i risultati conseguiti a Trapani (1.778 voti in più) a Mazara (1.504 voti in più) a Marsala (1.461 voti in più) a Erice (456 voti in più) a Paceco (279 voti in più). Sono risultati che lasciano soddisfatti i dirigenti del P.R.I. e soprattutto gli uomini repubblicani che hanno affrontato con grande slancio ed entusiasmo questa campagna elettorale. Anche in provincia di Trapani quindi un "voto sicuro" un voto che documenta la grande fiducia che l'elettorato ha voluto esprimere nei confronti di un partito come quello repubblicano che senza dubbio avrà un grande ruolo degli enti locali in tutta la Provincia di Trapani.

Il 156° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri



Il Prefetto dr. Giuliani consegna l'attestato di encomio solenne al brigadiere Ferraro Garibaldi (in 2° pagina il discorso pronunciato dal Magg. Sateriale

Analisi e significato delle elezioni del 7 Giugno

Come ha votato la città di Trapani

Il Partito Repubblicano e il Partito Socialista sono le uniche due forze politiche che alle Comunalità di Trapani hanno visto aumentati i propri voti e quindi i propri seggi. Il Partito Socialista che nel 1960 aveva avuto 8 consiglieri comunali, che era sceso a 5 nel 1964 ha portato a 6 ora la propria rappresentanza. Più clamorosa e concreta l'avanzata del P.R.I. Infatti i repubblicani nel 1960 avevano un solo consigliere comunale; sono passati a 4 nel 1964 ed ora hanno portato a Palazzo D'Alì un gruppo di sei consiglieri Comunali.

Nel MSI Gaetano Marini che per tanti anni e con grande "impegno" ha ricoperto il ruolo di Consigliere Provinciale è stato clamorosamente battuto dal giovane D'Alì, apertamente e "validamente" sostenuto da determinati ambienti extraparlamentari. Il PSI ha riconfermato Pellegrino ed eletto Balsamo che nel passato aveva ricoperto l'incarico di Consigliere Provinciale.

In pochi anni così il P.R.I. con una politica coraggiosa e coerente è riuscito a raccogliere consensi tali che gli consentiranno sicuramente di svolgere un ruolo sempre più importante nella vita politica cittadina. La Democrazia Cristiana che pur prevedeva o sperava di aumentare ancora la propria rappresentanza (c'era chi pronosticava 20 o addirittura 21 consiglieri) si è dovuta accontentare di mantenere le posizioni precedenti, cioè 17 consiglieri, nonostante l'apporto di voti del consigliere Mergale che come è noto dimessosi dal P.L.I. aveva aderito poco tempo fa alla Democrazia Cristiana. Il Partito Comunista si è dovuto accontentare della riconferma dei 3 consiglieri comunali che già aveva ottenuto nelle precedenti elezioni amministrative. I Socialdemocratici che avevano ottenuto tre consiglieri comunali nel 1964 hanno perduto due seggi (Barbera e Paesano che ora sono stati eletti nel P.S.I. e così il P.S.U. è rappresentato soltanto da Giovanni Rizzo.

I Liberali da tre sono passati a due, mentre il Movimento Sociale pur perdendo alcune centinaia di voti è riuscito a mantenere i suoi quattro seggi. Il Psiup ha mantenuto il proprio seggio mentre i monarchici sono scomparsi dalla scena politica cittadina.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali, collegio di Trapani, i Democratici hanno ottenuto quattro seggi: Garuccio, Novara, Catania e Giuranda, mentre inaspettata la mancata elezione di Corrado De Rosa che per oltre 10 anni ha retto la Amministrazione Provinciale. Energetiche, a quanto ci è dato di sapere, le reazioni di alcuni ambienti vicini alla "Curia Vescoville" per la mancata elezione di De Rosa alle Provinciali e di Calcarà alle Comunalità.

Sapranno ricordare che migliaia e migliaia di Trapanesi votando in un certo modo hanno dato una indicazione quanto mai densa e piena di significato? Sapranno rinunciare prima e debellare poi le assurde lotte di potere e di gruppi che si potranno scatenare all'interno del Partito? Noi ci auguriamo di sì. In caso contrario, per quanto ci riguarda sapremo quale è il ruolo e la funzione che svolgeremo sino in fondo, senza perplessità, senza tentennamenti!

La forza del P.R.I. nel Paese: siamo oggi a 1 milione di voti

Una valutazione della forza elettorale del Partito nel Paese, può essere ottenuta prendendo come base le elezioni provinciali, che hanno interessato 88 province, e utilizzando per le sei province mancanti i risultati delle elezioni regionali odierne (per Roma, Ravenna e Foggia) e i risultati delle precedenti elezioni regionali (per il Trentino A.A. e la Valle d'Aosta, dove oggi non si è votato per le regionali).

Si tratta, come si vede, di dati omogenei, che consentono la seguente tabella:

ELEZIONI PROVINCIALI IN 88 PROVINCE	866.420
ELEZIONI REGIONALI A RAVENNA, ROMA E FOGGIA	113.354
ELEZIONI REGIONALI NEL TRENTINO A. A. E NELLA VALLE D'AOSTA	9.321
TOTALE	989.095

I risultati del P.R.I. nelle elezioni comunali nei capoluoghi di provincia

Da 48 a 137 seggi Da 88.096 a 331.519 voti

Città	comunali Prec.	%	Seggi	Voti 7 giugno	%	Seggi
AOSTA	—	—	—	517	2,3	1
TORINO	—	—	—	30.594	4,0	3
NOVARA	439	0,7	—	2.267	3,5	1
VERCELLI	—	—	—	1.158	3,1	1
ALESSANDRIA	—	—	—	1.217	1,8	—
ASTI	—	—	—	2.234	4,7	2
CUNEO	—	—	—	3.077	9,0	4
IMPERIA	—	—	—	851	3,3	1
SAVONA	764	1,5	—	2.149	4,0	1
LA SPEZIA	746	1,5	—	3.772	4,4	2
MILANO	—	—	—	53.830	4,8	4
PAVIA	582	1,1	—	2.044	3,5	1
SONDRIO	—	—	—	331	2,6	1
VARESE	—	—	—	2.343	4,5	2
COMO	—	—	—	1.985	3,2	1
BERGAMO	—	—	—	2.764	3,5	1
BRESCIA	879	0,9	—	4.393	3,3	1
CREMONA	—	—	—	2.061	3,7	1
MANTOVA	168	0,4	—	1.403	3,1	1
VERONA	—	—	—	3.979	2,4	1
PADOVA	1.101	0,8	—	5.543	3,8	2
VICENZA	362	0,6	—	2.512	3,5	1
ROVIGO	—	—	—	513	1,7	—
VENEZIA	—	—	—	8.104	3,5	2
TREVISO	1.062	2,2	—	3.084	5,4	2
UDINE	—	—	—	2.638	4,1	1
GORIZIA	—	—	—	600	2,4	1
PORDENONE	—	—	—	1.404	4,9	2
BOLOGNA	1.671	0,5	—	9.486	2,7	1
FERRARA	—	—	—	2.018	1,9	1
FORLÌ	12.165	18,4	8	15.021	21,1	9
PARMA	—	—	—	2.644	2,2	1
MODENA	—	—	—	2.105	1,8	1
PIACENZA	—	—	—	1.363	1,9	—
REGGIO E.	—	—	—	1.018	1,1	—
FIRENZE	2.821	0,9	—	6.311	2,0	1
PISTOIA	674	1,2	—	1.511	2,4	1
PISA	2.042	3,1	1	2.642	3,8	1
LIVORNO	2.334	2,2	1	4.383	3,8	2
LUCCA	792	1,4	—	1.684	2,8	1
CARRARA	5.342	13,1	5	7.647	17,8	7
MASSA	3.170	8,9	3	2.906	7,5	3
AREZZO	—	—	—	476	0,8	—
GROSSETO	1.128	3,3	1	2.510	6,2	2
PESARO	910	2,1	—	1.404	2,7	1
MACERATA	2.098	8,5	3	2.121	7,8	3
PERUGIA	561	0,7	—	1.944	2,3	1
TERNI	1.826	2,9	1	2.366	3,4	1
RIETI	904	4,3	1	1.223	5,1	2
VITERBO	809	2,7	1	756	2,3	1
LATINA	1.070	3,8	1	1.839	4,7	2
L'AQUILA	452	1,5	—	2.034	6,0	2
PESCARA	1.000	1,8	—	4.353	6,4	2
CHIETI	—	—	—	588	2,0	—
TERAMO	319	1,4	—	249	0,9	—
CAMPOBASSO	414	2,3	1	434	1,9	—
ISERNIA	—	—	—	42	0,6	—
NAPOLI	—	—	—	16.687	2,6	2
CASERTA	—	—	—	1.256	3,9	1
AVELLINO	—	—	—	952	3,5	1
BENEVENTO	—	—	—	1.126	3,5	1
SALERNO	1.410	2,1	1	4.085	4,9	2
BRINDISI	—	—	—	845	2,0	—
LECCE	2.162	5,0	2	2.648	5,8	2
TARANTO	1.738	1,7	—	2.703	2,3	1
POTENZA	347	1,5	—	838	2,9	1
CATANZARO	1.419	4,0	1	2.551	6,2	2
COSENZA	—	—	—	1.237	2,6	1
REGGIO C.	—	—	—	3.263	3,6	1
CATANIA	3.177	1,7	1	12.077	5,7	3
ENNA	1.688	11,5	4	1.862	11,0	5
MESSINA	5.520	4,5	2	6.821	5,2	3
RAGUSA	780	2,5	1	1.797	5,2	2
SIRACUSA	624	1,3	—	2.183	4,1	1
PALERMO	13.303	4,7	4	26.096	8,6	7
TRAPANI	3.647	9,5	4	5.425	14,1	6
AGRIGENTO	985	4,3	1	1.112	4,5	2
CALTANISSETTA	536	1,7	—	1.040	3,3	1
CAGLIARI	—	—	—	3.353	3,1	1
SASSARI	—	—	—	1.283	2,5	1
NUORO	—	—	—	1.060	7,2	3
TOTALI	88.096	—	48	331.519	—	137

Celebrata a Trapani

LA FESTA DELLE FIAMME GIALLE

È stata celebrata a Trapani la festa delle "Fiamme Gialle" della Guardia di Finanza con una solenne cerimonia svoltasi nella caserma di largo S. Anna alla presenza delle maggiori autorità cittadine fra cui il Prefetto Giuliani, l'On. Montanti, il Questore dott. Basile, il Presidente del Tribunale dr. Pipitone, il Procuratore della Repubblica Dr. Malizia, il Comandante dei Vigili del Fuoco, il Col. D'Anna Comandante del Presidio Militare, il Comandante delle Guardie di P.S. e della Polizia Stradale, il V. Prefetto Dr. Brancato, il Medico Provinciale Dr. Di Salvo, il Comm. Figuccio, il Dr. Giacomelli e tante altre Autorità civili e militari.

La cerimonia si è svolta in un clima di vivissima simpatia e cordialità.

Una parte del discorso il Col. Meli l'ha riservata alla meritoria attività svolta

Il dr. Malizia Presidente del Tribunale di Trapani



Il dr. Carlo Alberto Malizia che da anni ha ricoperto l'alto incarico di Procuratore della Repubblica è stato ora chiamato a presiedere il Tribunale di Trapani in sostituzione del dr. Nicola Pipitone che, a sua richiesta, va a ricoprire il posto di presidente del Tribunale di Terni.

Al dr. Malizia, che prenderà possesso del nuovo alto incarico fra qualche mese, il nostro giornale esprime le più vive congratulazioni assieme all'augurio di buon lavoro.

Un impegno serio e concreto: giunte di centro-sinistra in tutta la nostra Provincia

Lo hanno deciso i rappresentanti del P.R.I., della D.C., del P.S.I. e del P.S.U. in una apposita riunione

Ha avuto luogo una riunione congiunta fra i rappresentanti i quattro partiti del «Centro-Sinistra».

Alla riunione erano presenti: per il Partito Repubblicano il Dr. Gaspare Garamella Segretario Provin-

ciali, il Dr. Giovanni Denaro Vice Segretario Provinciale e l'Avv. Alberto Sinatra Responsabile Enti Locali; per la D.C. il Dr. Culicchia e il Dr. Colomba; per il P.S.I. il Dr. Pizzo e l'Avv. Alagna; per il P.S.U. il Sig. Rizzo e il Sig. Costa.

Al termine dell'importante riunione è stato approvato il documento che qui di seguito integralmente riportiamo.

«Il giorno 22 c.m. si sono riuniti in Trapani, nei locali della Democrazia Cristiana, i rappresentanti della D.C., del P.S.I. del P.R.I. e del P.S.U., per esaminare, alla luce dei risultati elettorali, la possibilità di costituire amministrazioni di centro sinistra negli Enti Locali della Provincia».

I responsabili dei partiti anzidetti, preso atto, con soddisfazione del rafforzamento del centro sinistra nella Provincia di Trapani, sulla base delle indicazioni inequivocabilmente date dal corpo elettorale, hanno manifestato la precisa volontà di costituire in tutti i Comuni della Provincia, ove gli schieramenti

consigliari lo consentano, ed all'Amministrazione Provinciale di Trapani, Giunte di centro sinistra, nel rispetto della volontà espressa dagli elettori il 7 giugno.

Hanno anche esaminato i problemi di carattere generale, interessanti la vita della Provincia, le cui soluzioni rivestono particolare importanza per la rinascita socio economica delle nostre zone, con particolare attenzione alla localizzazione del 5° centro siderurgico nazionale e del le molteplici esigenze delle zone terremotate.

Hanno deciso di dare incarico ai rispettivi organi comunali di prendere le opportune iniziative onde verificare la possibilità di attuare una intesa di centro sinistra ed, in tal senso, costituire le amministrazioni».

Si sono, infine, riservati di avocare alle Segreterie provinciali, le quali decideranno congiuntamente agli organi comunali, tutte quelle situazioni che dovessero presentare difficoltà di soluzione a motivo di particolari condizioni locali.

Convocato a Erice il Consiglio Comunale

Essendo stati proclamati ufficialmente i nuovi consiglieri comunali il Consiglio Comunale di Erice è stato convocato per il 2 luglio p.v. per la elezione del Sindaco e della Giunta.

Sono in corso intanto trattative di partito per raggiungere un accordo.

Alla presenza di numerose Autorità Celebrata a Trapani la festa dei Carabinieri

Sobria cerimonia celebrativa del 156° anniversario della fondazione dell'Arma - Il discorso del Maggiore Sateriale Comandante il Gruppo di Trapani

Alla presenza di numerose autorità civili e militari è stato celebrato a Trapani il 156° anniversario della costituzione dell'Arma dei Carabinieri.

Il Comandante del Gruppo, Maggiore Sateriale, ha pronunciato il discorso che qui di seguito riportiamo.

Ringrazio le autorità, le rappresentanze d'Arma, le organizzazioni combattentistiche e tutti gli invitati che, intervenendo a questa cerimonia, hanno voluto essere vicini ai carabinieri del Gruppo di Trapani nel giorno della Festa dell'Arma.

Celebriamo oggi, 14 giugno 1970, in questa caserma il 156° Anniversario della Fondazione dell'Istituzione.

Questo anniversario, in realtà, si compie il 13 luglio perché in tale data nel 1814 il Re Vittorio Emanuele I istituì il Corpo dei Carabinieri; noi tradizionalmente, ogni anno, celebriamo la festa il 5 giugno, giorno della concessione della medaglia d'oro al V.M. per il comportamento durante la prima guerra mondiale.

La nostra Istituzione prese vita subito dopo il crollo dell'epopea napoleonica allorché nuovi movimenti e fermenti scaturiti dalla rivoluzione francese fecero presagire il risorgimento italiano.

E la storia dell'Arma è parte viva del nostro risorgimento; già nella prima guerra del 1848 i carabinieri con la leggendaria carica di Pastrengo guadagnarono alla bandiera la medaglia d'argento al valor militare.

I carabinieri combatterono ancora nel 1849 a Novara, nel 1855 prendono parte alla guerra di Crimea e nella seconda guerra per il risorgimento, caricano ripetutamente a Monte Croce.

Fulgida prova di eroismo e di abnegazione, l'Arma offre nelle campagne d'Africa e Macallè ed Adua e nella prima guerra mondiale allorché durante la seconda offensiva sull'Isoneo un reggimento di carabinieri assalì le fortificazioni nemiche del Podgora, rimanendo decimato.

Seguono le glorie della guerra d'Etiopia, e del secondo conflitto mondiale.

Degli eventi più significativi, si ricorda il nome di Qualquabert ove un intero battaglione, con consapevole sacrificio, si fa decimare pur di non cedere al nemico. Infine, la partecipazione alla resistenza, con i prodigiosi episodi di cui ricordiamo il vicebrigadiere D'ACQUISTO e i carabinieri LA ROCCA, SBAR- primo a Polidoro e gli altri a Fiesole, offrono il loro petto al fuoco dei plotoni di esecuzione nemici, immolandosi in uno slancio RETTI e MARANDOLA, medaglia d'oro al V.M. il giorno di eroismo per salvare la vita di altri innocenti.

Ma la storia dell'Arma è anche quella della vita nazionale, al di fuori degli avvenimenti militari.

Soldati, in servizio perpetuo come dice il prescritto di Re Carlo Felice, i carabinieri integrano e completano la propria leggenda nella lotta al brigantaggio e alla delinquenza.

All'origine, arduo per il compito dei carabinieri la repressione della criminalità e per il ristabilimento dell'ordine interno.

E' noto come col processo di unificazione d'Italia battaglia quotidiana contro il brigantaggio impegnò il Corpo dei Carabinieri che ne uscì vittorioso, venendo nominato a riconoscimento dei suoi lodevoli servizi "Arma fedele e benemerita per eccellenza".

L'Istituzione ha sempre avuto un aspetto profondamente popolare ed i carabinieri, dal 1814 ad oggi, sono stati sempre presenti negli avvenimenti nazionali, con questa consegna: essere sempre in guerra, anche in tempo di pace, per soccorrere i deboli, per combattere le ingiustizie, per assicurare l'ordine civile.

Sempre presenti, sempre pronti: una consegna, lo sappiamo tutti, eternamente presente, che incide su di noi, che ci logora ma che altamente ci onora e alla quale vogliamo restare sempre perché costituisce l'essenza del carabiniere.

Volendo fare un sintetico resoconto dell'attività in questa provincia riferiamo che durante l'anno 1969 sono:

- stati identificati gli autori di 4 omicidi di cui due tentati; n. 8 rapine consumate e due estorsioni di cui una tentata;
- state arrestate n. 452 persone in esecuzione di mandato od ordine dell'Autorità Giudiziarla;
- stati arrestati o denunziati gli autori di 707 reati;
- state avanzate n. 91 proposte di misure di prevenzione;
- state elevate n. 71.690 contravvenzioni al Codice della Strada e leggi varie;
- state sequestrate armi e munizioni:
 - n. 1 mitragliatrice leggera antiaerea;
 - n. 4 moschetti 91/38;
 - n. 6 pistole e rivoltelle;
 - n. 27 fucili da caccia;

nel loro 156° anniversario, sono stati sempre presenti negli avvenimenti nazionali, con questa consegna: essere sempre in guerra, anche in tempo di pace, per soccorrere i deboli, per combattere le ingiustizie, per assicurare l'ordine civile.

Carabinieri! dal nobile retaggio di gloria, di sacrificio, di eroismi e di altruismo noi siamo fieri.

Non rendere onore ai nostri caduti con commozone e fierezza di soldati, dobbiamo proseguire serenamente con umanità ed altruismo, nel nostro cammino per il bene della Patria e per garantire l'ordinato vivere sociale, nella certezza che non ci mancheranno la fiducia delle popolazioni e l'affetto dei cittadini se sapremo essere sempre degni dell'esempio di cui hanno lasciato e se sapremo essere fedeli alla bandiera per la quale i nostri eroi caddero in operazioni belliche, nell'assolvimento di un dovere istituzionale ovvero in atto di abnegazione.

Al signori invitati che hanno voluto onorare con la loro presenza questa ricorrenza sentiamo il dovere di confermare che i carabinieri costituiscono, come per il passato, un sicuro presidio e continueranno ad assolvere, silenziosamente e senza soste il loro dovere, nel rispetto dei diritti e della libertà dei cittadini, confidando nell'affettuosa considerazione del popolo italiano.

La Corte di Giustizia della CEE in favore dei lavoratori autonomi

Un provvedimento per i lavoratori in Svizzera

I coltivatori diretti, i coloni-mezzadri, gli artigiani e i commercianti potranno avvantaggiarsi delle disposizioni comunitarie che regolano i trattamenti pensionistici in favore degli altri lavoratori emigranti in uno dei paesi della CEE.

Questa la sintesi del pronunciamento della Corte di Giustizia in un giudizio promosso da un artigiano. I lavoratori autonomi, quindi, devono considerarsi assimilati ai lavoratori subordinati con i conseguenti innovazioni e vantaggi che possono loro derivare. In particolare, il periodo di lavoro prestato nei Paesi della Comunità Europea possono essere utilizzati per il perfezionamento del diritto sia alla pensione nell'assicurazione obbligatoria sia alla pensione nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

L'importante innovazione che ha destato non poche perplessità negli ambienti competenti, offre la possibilità della "totalizzazione obbligatoria" con la contribuzione versata all'estero quale lavoratore indipendente.

In pratica si potranno verificare i seguenti casi di totalizzazione dei periodi di lavoro:

- a) periodi di assicurazione per attività subordinata in Italia ed autonoma negli altri Stati della CEE.
- b) periodi di assicurazione in Italia in qualità di lavoratori autonomi e, all'estero, come lavoratori subordinati.
- c) periodi di lavoro autonomo prestati sia in Italia che all'estero.

La nuova normativa ha effetto dalla data di entrata in vigore dei regolamenti comunitari e cioè del 1° gennaio 1969.

Le domande di pensione che eventualmente fossero in corso di definizione dovranno essere riesaminate d'ufficio dall'Istituto assicuratore, mentre per le pensioni già respinte dovranno farsi parte dirigenti gli interessati.

Altra conquista per i lavoratori emigranti è l'accordo di Berna del 4-7-1969 che prevede la possibilità per i cittadini italiani di proseguire la prosecuzione volontaria nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti anche sulla base dei soli periodi di lavoro svolto in Svizzera.

La tutela dei lavoratori emigranti, che più hanno dato e che spesso meno hanno ottenuto, va di giorno in giorno viepiù concretizzandosi col superamento delle false ideologie nazionalistiche e con l'affermazione europeistica.

Antonio Gualano

A tre mesi dalla scomparsa di

NUNZIA GALIA Ved. NEGRINI

la figlia Teodolinda la ricorda a quanti la conobbero e ne apprezzarono le indimenticabili virtù.

PIENO SUCCESSO DELLA 6° EDIZIONE

Il Trofeo di bocce «La Porta» alla coppia Culcasi-Romano

La Società «Eden» ha fatto man bassa aggiudicandosi anche il secondo posto - In terza posizione l'ENDAS con La Russa e Minaudo

Tra un tripudio generale e grande soddisfazione del clan della Società EDEN, si è conclusa la sesta edizione del Trofeo F. La Porta.

Una domenica indimenticabile, non solo per i vincitori, ma anche per il pubblico presente, che ha potuto trascorrere alcune ore di lieta e spensierata allegria, anche se delusa dalla conclusione inaspettata della Coppa Raimet di calcio.

Una giornata di sport, che ha dato ai boccefilii siciliani, la possibilità di incontrarsi e di trascorrere insieme il breve spazio di un giorno.

Hanno vinto Ciccio Romano e Enzo Culcasi, due campioni di pura razza, due alfieri della Società Eden, che quest'anno non hanno tralasciato l'occasione per aggiudicarsi più di una gara.

Al secondo posto un'altra formazione dell'EDEN, "Lid du" D'Amico e Vito Torras, che in finale, contendevano onorevolmente il primo posto ai più degni avversari.

E' stata una sesta edizione molto interessante, una edizione, forse la più bella che si ricordi da sei anni a questa parte.

Le gare iniziate alle 8.30, venivano sospese alle ore 13.30, per dare la possibilità di pranzare ai giocatori.

Alle 15.30, riprendevano le ostilità che con grande perizia ed intelligenza Gigi Vergani, direttore di gara, riusciva a portare a termine, onde dare la possibilità ai partecipanti di assistere alla partita di finalissima della coppa del mondo.

Alle dieci e trenta, si iniziava la premiazione, dopo brevi interventi del presidente della Società organizzatrice, che porgeva il saluto alle autorità e pubblico presente e del Presidente del Comitato Provinciale ENAL-FIGB, Di Lemina, che a nome del Comitato offriva alla Vedova La Porta una targa in oro per benemerita.

Venivano chiamate le formazioni che si erano piazzate fino al sedicesimo posto e tra applausi scrosciavano i nomi dei giocatori ricevan- ti il meritato premio.

Dopo questa prima premiazione, seguiva quella dei benemeriti dell'ENAL, che per l'occasione è stata abbinata al La Porta 1970.

Tra i molti premiati, il Dr. Perrera per l'ENAL-Pesca, il Dr. Auci per la stampa, Nonò La Sala, Mario Minaudo e Pasquale Barroco per il bocceismo, Filippo Giuffrè e Gaspare Fodale per meriti speciali.

Inoltre hanno ricevuto, premi, il Prof. Giacomo Basciano, il Prof. Mimmo Zagonia e il Sig. Gigi Vergani, da parte della Società EDEN e il Sig. Giovanni Valentini dal Comitato ENAL.

Una nota caratteristica e sempre piacevole è stata data dal CORO DELLE EGADINE dell'ENAL, che con un programma rinnovato,

ha chiuso tra gli applausi dei presenti la sesta edizione del La Porta 1970.

Nino D'Angelo

La classifica:

- 1) Culcasi-Romano (Eden)
- 2) Torras-D'Amico (Eden)
- 3) La Russa S.-Minaudo (ENDAS)
- 4) Monte-Patti (AMAT Palermo)
- 5) Barraco - Sorrentino (Diavoli Rossi - Marsala)
- 6) Milanesi-Sanna (Mad. di Fatima)
- 7) Ferlito-La Sala (Eden)
- 8) Trippido - Foraforte (S. Luigi - Palermo)
- 9) Ales-La Torre (Fatima)
- 10) Lo Pinto-Piazza (Gala - Paceco)
- 11) Jovino M.-Buffa (Fatima)
- 12) Genova-Fileccia (Fatima)
- 13) Puccio-Aiello (Delfini Palermo)
- 14) Protasi-Palumbo F. (Fatima)
- 15) D'Aguzzano - D'Ales (Fatima)
- 16) Mortillaro - Piazza (Gala-Paceco)

Classifica «Allievi»:

- 1) Di Franco-Brunettini (Braceaccio - Palermo)
- 2) Virga-Baiata (S. Alberto - Valdericina).

Antonio Schifano
Direttore Responsabile
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

Timbro speciale delle Poste per la XVI «Monte Erice»

L'importante competizione in salita avrà luogo il 12 Luglio prossimo

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, in occasione della XVI corsa automobilistica in salita che avrà luogo ad Erice il 12 luglio 1970 nella sede dell'Istituto San Rocco, Via Guarnotta 26, funzionerà un servizio p.t. a carattere temporaneo.

Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la legenda: 91016 Erice (TP) - Auto da Corsa 12.7.1970 - servizi distaccati - cornetta postale - XVI corsa automobilistica in salita.

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno per posta incluse in busta regolarmente affrancate.

La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura tramite gli uffici p.t. della località di residenza del mittente, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Borse di studio per gli USA

La Commissione per gli Scambi Culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti ha bandito i concorsi n. 2-a e 2-b per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti, valevoli per l'anno 1971-1972.

Al primo concorso possono partecipare gli studenti iscritti per il 1970-71 all'ultimo anno della scuola media superiore, i diplomati delle scuole medie secondarie, gli artisti diplomati e non diplomati, gli universitari iscritti per il 1970-71 al I o al II anno di corso.

Il secondo concorso è invece riservato ai laureati, agli universitari iscritti per il 1970-71 al III, IV o V anno di corso, ai diplomati dalle scuole di assistenza sociale e dalle scuole per infermiere ed assistenti sa-

nitarie visitatrici, agli artisti diplomati o non diplomati.

I candidati saranno ammessi ai concorsi soltanto dopo aver superato una prova scritta di lingua inglese che potranno sostenere, se residenti in Sicilia, presso l'USIS di Palermo, nei giorni 30 giugno o 8 settembre 1970.

La domanda di registrazione per la suddetta prova dovrà pervenire a Roma entro le date del 20 giugno o 31 agosto, a seconda della sessione di esame cui il candidato intende iscriversi.

Per ulteriori informazioni ed il ritiro dei moduli, rivolgersi all'USIS di Palermo, Via Enrico Parisi, 4 - 90141 Palermo.

Corsi per conduttori di impianti termici

Per iniziativa del Centro INIASA di Trapani si svolgeranno per la prima volta nella ns. Città corsi completamente gratuiti per il conseguimento del Patente di Abilitazione alla Conduzione di Impianti Termici.

Trattasi di corsi autorizzati e finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a norma del D.M. del 12-8-1968.

Come noto allo scopo di limitare al massimo i dannosi effetti dell'inquinamento atmosferico, conseguente alla emissione nella atmosfera di sostanze di qualsiasi natura in condizioni tali da alterare la salubrità dell'aria, la legislazione vigente dispone che alla conduzione degli impianti termici sia preposto personale idoneo, cioè capace di assicurare una combustione quanto più perfetta possibile.

Tale idoneità viene riconosciuta per mezzo di un "patentino" che si consegue prima con costose preparazioni private ed esami presso altre Città, ed ora tramite la frequenza dei corsi che l'INIASA andrà svolgendo.

Gli interessati alla frequenza potranno rivolgersi alla Segreteria del Centro di Add.to Prof.le sito in Via Palmae 11 T.123087 - Trapani dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle 18.

Affittasi locali
nuova costruzione piano terra metri quadrati 230 - via Cap. Fodale - per informazioni telefonare al 24057 - 28740

Ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e di critica Personale di D'Aguzzano in Via Margutta

Il 2 maggio 1970 si è inaugurata in Via Margutta, a Roma, l'attesa mostra del pittore Gaspare D'Aguzzano alla presenza di numerose Personalità della Cultura e dell'Arte. Tra i presenti sono stati notati: la Signora Darida, moglie del Sindaco di Roma, il Signor Hamed Noureddine Ambasciatore della Tunisia, l'On. Mazzeo Assessore alle Belle Arti del Comune di Roma, la contessa Livia Marcellini Ercolani Gaddi, la contessa Covach, il barone Cini con Signora, il barone Raffaele Marino, la nuotatrice Daniela Benecch, l'attore Pino Ferrara con Signora.

Ugo Moretti ha scritto: Nella sua apparenza di semplicità e di severa sintesi, la pittura di Gaspare D'Aguzzano è tra le più raffinate e complesse che una certa linea metafisica ha elaborato, per vie diverse e senza contatti coordinati di corrente, nella generazione succeduta ai volumetrici, i morandiani, gli oggettuali che ereditarono le teorie del Novecento e, per la maggior parte, finirono assorbiti dall'astrattismo o risucchiati dal design industriale. Alla rarefatta purezza delle sue composizioni, D'Aguzzano perviene mercè un alato stimolo a carattere ironico, determinato da una forma di nostalgia, di struggente ricordo di giovinezza che si solidifica in costruzione reale e concreta, per quella fa- colta di scissione che in un artista maturo trasferisce la parte energica nell'opera,

lasciando libera e autonoma la contemplativa. D'Aguzzano (è bene che lo si comunichi) è nato in Tunisia ed ha compiuto la sua formazione in un'area culturale del tutto diversa — più aperta e disponibile — da quella che ha accolto gli artisti suoi coetanei, e di questo retaggio prezioso e particolare ha conservato tutti i valori intrinseci.

Va anche detto che l'attività intellettuale di D'Aguzzano non si limita alla pittura ma con pari impegno e dedizione si esplica nella filosofia e nella sagistica letteraria, e questa sua ampiezza di interessi si riverbera nel postulato delle sue opere con lampante evidenza. La sua inquietudine tematica evocante magici spazi e luci surreali intorno a immagini che palesano il potere gnomico del simbolo verte sulla solitudine della condizione umana, ma sbaglierebbe chi classificasse questa solitudine tra quelle abituali di un post-romanticismo rinunciatario o di un esistenzialismo di maniera. La solitudine di D'Aguzzano è carica di forza luminosa, sprigiona afflitti vitali, è commensurabile nella presenza poderosa quanto elegante dei blocchi (case, padiglioni, moschee, minareti, costruzioni comunque) vibrati da toni allucinati da cui le forme emergono opalescenti in uno stadio di crepuscolo morbido e febbrile.

Queste forme vive nel loro silenzio apparente, intessono invece un fitto dialogo di ombre e di luci con lo spazio che le accoglie, dal quale affiorano come

protagoniste di favole; di quelle favole che i nomadi si raccontano durante le soste nelle kabile, nell'ora incerta che prelude il riposo o anticipa il cammino, col miraggio della meta lontana, favole che non hanno una storia precisa ma solo immaginazione della fantasia ai confini del sogno, e variano a seconda dell'umore del cielo, del corso del vento, della mutazione dell'inesplicabile scenario di nuvole in cui si configurano gli eventi, si traggono sortileggi, si nutrono le speranze.

In questi isolati templi, eretti dall'uomo ai miti solari del deserto, che si sta-

giano con confortevole certezza nell'assenza totale, nella feroce desolazione, D'Aguzzano concentra le solidità spirituali dell'io, con limpida dichiarazione di felicità. Intendo dire che in questi quadri così suggestivi e piacevolmente misteriosi, dominati da cieli torbidi e ventosi, sul palcoscenico di dune, tra le quinte di macchie di bosco, le case rosa, i minareti di pietra, i porticati, le abbandonate moschee, sono come fortili della speranza umana, fervidi emblemi di una fede prodiga di grazie. Così pure nelle figure di donna, che D'Aguzzano colloca sui fondi neutri a rap-

presentazione della bellezza incontaminata dalle profezioni ambientali, il monocromo tonale elimina ogni naturalismo ed esclude i lezzi dell'accademia, per crismarli di un'unica luce che ne sublima i fascino carnali estraneando il pensiero, cioè il segreto della loro esistenza.

Questa a me appare la pittura di Gaspare D'Aguzzano, con la quale egli dilata il concetto decorativo della opera d'arte, già di per sé deliziosamente realizzata, attribuendone i valori di una comunicazione umana, di messaggio morale, di ulteriore espressione, rigorosa e appassionata, di poesia.



Da sinistra: il pittore Prof. Gaspare D'Aguzzano, il Sig. Ahmed Noureddine Ambasciatore di Tunisia e l'On. Mazzeo Ass. alle Belle Arti del Comune di Roma

il sole, il profumo...

il mare,

... di zagara e di gelsomino. La Sicilia ne ha per tutti, in abbondanza. Solo per voi, il più famoso convento-albergo del mondo e la favolosa villa liberty hanno qualcosa di più: due paesaggi di bellezza unica, la serena atmosfera di una epoca felice, una lunga tradizione alberghiera e le comodità più moderne.

A meno di due ore di volo da ogni punto d'Italia vi attendono nell'isola del sole il **SAN DOMENICO di TAORMINA** e **VILLA IGIEA di PALERMO**.

Inoltre quando il sole non è indispensabile e viaggiate per i vostri affari, altri due indirizzi di prestigio sono: **HOTEL DES PALMES a PALERMO** ed **EXCELSIOR a CATANIA**.

PER INFORMAZIONI:
S. G. A. B.
(Società Grandi Alberghi Siciliani) Baita Balmonte, 1 - 90142 PALERMO - tel. 291560 - telefax 21042 VILLIGEA

DUE MONDI

A lui non importa se la camicia si straccia... continua ad uscire con la camicia lacerata. E se d'inverno vedevi dei ragazzi camminare a piedi nudi erano i figli di Tanazzu...

Sabato ero libero e dovevo accompagnare i tre negri nel giro per ritirare i mobili acquistati. Tre negri. Uno altissimo, spalle immense, una montagna, un uomo di ferro. L'altro più basso, grasso, parlava sempre. E con lui conversavo per la strada verso la casa di Mr. Vishinsky, il vecchio ebreo polacco. Poi, c'era il terzo negro, silenzioso e indifferente. Uno che seguiva gli altri e che stava sistemato alla meglio dentro quell'ampio cassone che era il camion. Niente affatto un camion moderno. C'era anche da preoccuparsi se ce l'avesse fatta a giungere a Brooklyn. Forse si sarebbe sfasciato proprio su una di quelle strade di Brooklyn piena di larghi fossi.

Non si preoccupi, signore, vedrà che ce la faremo, il mio vecchio camion è un amico fedele, non mi ha mai lasciato in mezzo alla strada. Basta dargli un po' di benzina e arriva sempre, arriva sempre. Disse Wash, che a dispetto del suo nome, non si era lavato da settimane. E lo sentivo, come lo sentivo Stavo seduto accanto a lui.

funziona più niente in questo nostro porco mondo. Proprio non ce la fa più, ripeteva Wash. E rimanemmo tutti e tre fermi dentro la cabina del camion mentre fuori la pioggia scrosciava sulla lamiera... di là dal finestrino come un film la pioggia scendeva su un mondo sbilenco e sfocato... linee vaghe tremolavano in tutta la loro incertezza, insicure della propria esistenza... il grigiore e lo spallone della strada penetrava nella cabina e anche nelle nostre anime... le linee diagonali si stendevano come se quel mondo non fosse reale, linee di un mondo artificiale e non si capiva perché la visibilità, la visuale di quelle cose inanimate non funzionasse; non si capiva se il difetto fosse dell'ambiente o nostro... noi incapaci di vedere la realtà delle cose di quel momento, il minimo di bello che anche un ambiente come quello ci offriva perché ci aveva messo i paraocchi. Dentro il camion, la lamiera arrugginita, l'imbottitura dei sedili stracciata, la polvere mista ad olio rinfantata in ogni angolo, il cassone di legno sottile e logoro... e si vedevano strisce di strada bagnata dalle fessure. L'aspetto sterile di quell'angolo di New York sbigottiva e sopraffaceva. Stavamo tutti lì, a guardare. Ogni casa grondante si specchiava ginocchioni nelle pozzanghere. La stanchezza delle case che quasi cadevano a pezzi la sentivamo sulle spalle. E rimanevamo lì, fermi a guardare. I fanali illuminavano l'asfalto, riflettendo i getti d'acqua che cadevano dal cielo. Un angolo di New York che nella mia mente si ripeteva migliaia e migliaia di volte, dove gente sconosciuta, dimenticata, moltitudine senza volto viacchiva.

macchina e torno subito, vi accompagnerò a casa. Wash spari e comincio la nostra attesa. Continuava a piovere e le pozzanghere continuavano a riflettere tutto lo squallore dell'ambiente. Forse la faccia della città stava lavandosi; in periferia le foglie degli alberi diventavano più verdi. Le ore passavano e finalmente, ecco Wash su una macchina ancora più sciancata del camion. Sbilenco si ma ci avrebbe portati a casa per lo meno! Nella corsa attraverso strade che non avevo mai visto, la miseria di Brooklyn aumentava. Negri dietro i vetri a guardare la pioggia... catapecchia dopo catapecchia, il ghetto di legno fradicio si stendeva per chilometri. Ad un tratto Wash si fermò vicino ad un recinto dove stavano ammucchiate centinaia e centinaia di macchine rotte; pezzi di motori, vecchie carrozzerie, ruote copertoni... Un cimitero di macchine. Ci volle uno come Wash per trovare il pezzo buono. Wash avrebbe fatto camminare ancora il vecchio camion!

che questa proprio non me l'avrebbe fatta. Forza, forza! Finalmente si compie il miracolo. Ecco, la poltrona è al pianerottolo di sopra. Mi sedetti su uno scalino pensando ad altri traslochi, ad altre mazzette che dovevano andare a finire al primo piano... una cucina... una grande cucina americana che mia moglie aveva avuto il coraggio di portare da New York a Trapani e lui... il facchino che tutti conoscono. "Chiamatemi tutti Tanazzu, dite di me quello che volete, ma nessuno ha muscoli come i miei. Guardate qua, guardate le mie braccia... io sono l'uomo più forte della città. Io trovo lavoro sempre, perché sono forte, sono l'uomo più forte." "C'è da trasportare questa cassa al porto, chi chiamiamo?" "Diciamolo a Tanazzu!" "Questo armadio deve essere tirato su dal balcone, dalla scala non si può farlo salire, come fare?" "Chiamiamo Tanazzu." Tanazzu, Tanazzu. Tutta Trapani conosce Tanazzu. Quando egli spalancò la sua bocca, grande quanto può essere, sempre bocca di uomo è. La sua barba folta e luccicante di sudore... sempre barba di uomo in eresia. Ed è diverso da tutti i trapanesi, è il vero uomo libero. A lui non importa se la camicia si straccia... continua ad uscire con la camicia lacerata. E se d'inverno vedevi dei ragazzi camminare a piedi nudi, erano i figli di Tanazzu. E se la mattina incontravi una donna gravida e la sera la rincontravi snella, quella era la moglie di Tanazzu. "E' maschio, un altro maschio" diceva ai vicini, "per gente povera come noi ci vogliono maschi, braccia forti ci vogliono", come quelli di Tanazzu. E di notte potevi sentire Tanazzu che tornava dall'osteria, Tanazzu milionario. "Tutti all'oca piatti siti, all'oca piatti... guardate me... io non mi inchino a nessuno... io lavoro e non mi inchino a nessuno... all'oca piatti siti... tutti...!" Ed anche io, stando a Trapani, quando c'era qualcosa da trasportare chiamavo Tanazzu. Il manico della scopa mi scappò di mano e andò a colpire Tanazzu sulla testa. "Che facciamo professore... si metta da parte... se sta qua per darmi legnate!! Si metta da parte per favore". Dieci persone con lunghe corde tiravano dalla parte interna della casa, e Tanazzu, su una lunga scala, sotto il balcone, con la cucina sulla spalla... "For... za... a... jorzaaaaa" e con un altro grido e un'altra spinta di Tanazzu, la cucina fu al primo piano. La cucina si era danneggiata un po'... tutta colpa di Tanazzu che aveva avuto troppe fretta... "Perché non ci state voi su una scala con tutto quel peso sulla spalla?" E chi poteva dare torto a Tanazzu? E anche quell'altro ricordi. Quello altro di cui avevo sempre sentito parlare da mio nonno materno. "L'uomo più forte di tutta Bruciolino", diceva il nonno, "poteva sollevare da solo un tram". Guardate un po' quanta forza può vantare la Sicilia! Io questo gigante siciliano che stava a Brooklyn non lo vidi mai, ma mio nonno giurava di essere suo amico e Piccolo Pete ne conosceva tutta la storia. E la raccontava con piacere, specialmente quando era giorno di paga e tutti gli davano qualcosa, fienodato di giocare a bocce, e si faceva i soldi per mangiare l'intera settimana. Allora Piccolo Pete diventava allegro e parlava del gigante suo amico e cantava suonava. Suonava il suo zufolo. Cantava di lande assolate di pecore in cerca di pascoli, cantava e rideva e raccontava di terra piena di sole, di terra lontana lontana al di là dell'Oceano, da dove tutti erano venuti in cerca di pane... cantava e suonava il suo zufolo. Chissà perché? Ma con noi si fermava a parlare di arance e di sole di mandorli in fiore... cantava e parlava e suonava il Piccolo Pete. E Jamesie, il pazzo, apriva i due buchi degli occhi bevendo l'immagine del Piccolo Pete. E Pete suonava più forte e sempre più forte... "Arriva u fiscalittaru" diceva la nonna a mia madre e Pete suonava e cantava... suonava più forte... è Jamesie, il pazzo, ascoltava. Vicino a me, sugli scalini, sedette pure Wash e non so perché, gli feci una stupida domanda. "Vorresti essere ricco Wash?" "Ricco io? Ma nemmeno per sogno... e mi guardo profondamente negli occhi. "A me basta così poco per essere felice..."

EPIGRAMMI DI MARZIALE

Tradotti da Gianni Diecidue (o quasi) traduciuti cu cuscienza di lupu da Santo Calì

Epigrammaton I, 47 Prima era medico Diaulo, ora becchino; il mestier di becchino l'impegnava pur da [medico]. Epigrammaton I, 73 Non vi fu nessuno in tutta la città che vo- [lesse pomiciare gratis con tua moglie, o Cecliano, quand'era facile. Ora che la tieni sotto [chiave se la fottono tanti. Sei davvero uomo che sa. Epigrammaton II, 39 Stoffe di porpora doni e sete ad una celebre [puttana; vuoi fare un regalo che si merita? mandale [una toga. Epigrammaton II, 49 Perché no nvoglio impalmar Telesina? E' una puttana. Ma si dà a sbarbatelli. Si, [la voglio. Epigrammaton II, 57 Questi che vedete lento e a passi strascicati che vestito di violetto va su e giù per la [piazza e che il mio Pubblio non vince per mantelli nè lo stesso Cordo numero uno degli ele- [gantoni, questi, che uno sciamar di toghe segue e [parrucconi e una lettiga a nuovo di veli e pennacchi, impegnò or ora al banco di Clado otto denari circa un anello per pagarsi la [cena Epigrammaton II, 87 Tu dici che le belle ragazze bruciano per te [d'amore, Sesto, che la faccia tieni di chi va sott'acqua. Epigrammaton III, 8 «Quinto fa pazzie per Taide». «Quale Tai- [de?» «La guercia» Orba d'un occhio è Taide, lui di due. Epigrammaton V, 47 Che non ha mai cenato in casa giuria Filo- [ne; verissimo. Non cena le volte che nessuno l'invita.

POVIRU MASTRU LIU, CCI LA SGARRASTI Stricannu 'n testa na tintura forti, jeri palummu e corvu addivintasti; ma si ti cridi ca nganni la morti, poviru Mastru Liu, cci la sgarrasti. SIGNURINA Si ti chiamu, o Maridda Sciancata, Signurina, ti senti squagghiari. Signurina si chiama macari la me cani, ch'è frisca fighhiata. SUPRA LI TOMBI DI SETTI MARITI Supra li tombi di setti mariti «Opira mia» cci fici scurpiri la mogghi afflitta. O tu, ca leggi e ridi, dimmi si si putta cchiu chiaru diri. LAVIANU SCANGIATU P'UN CUNIGGHU Lu mmazzanu! Tineva vinti e un fighitu! L'avianu scangiata p'un cunigghiu! LU SAI, PEPPI MPISTATU, CHI TI DICU? Ognu annu deci voti si' malatu, ed ogni vota ca ti susi nui ti purtamu cartati di nnumnatu, ova a panara e biscotta di cchiu. Ma anora è tempu di finirla, amicu, cu tia pirdemu capitali e frutti; lu sai, Peppi Mpistatu, chi ti dicu? Casca malatu na vota pi tutti! VENNIRA SI VULISSI MARITARI Vennira si vulissi maritari cu mia; ma sugnu iù ca non la vogghiu; è vecchia, non mi va. Fussi macari cchiu vecchia, mi mittissi nta stu mbrogghiu! PETRU NON DORMI, NO; CCI HAVI DDU' FERI Petru non dormi, no; cci havi ddu' jeri occhi sgranati, tisu sta, non bucca d'un millimitru; teni pi mugghieri na 'ssicummata nnumzatazza cucca! MATRI, CHE LUNGHJUSU STU BARBERI Matri, ch'è lunghijusu stu barberi, ca mentri m'accarizza cu lu filu di lu rasolu, e pilu e contrapilu mi fa, la barba crisci attornarri.

POESIA

Monopolio e crisi dell'avanguardia di GIUSEPPE ADDAMO

Si afferma che la poesia, oggi, si dibatte in una crisi dal doppio aspetto: uno, interno alle sue ragioni, che ne riguarda la condizione (la capacità) tecnico-linguistica; e un altro, riferibile alla situazione della poesia, cioè la "sfiducia" nella sua possibilità di porsi, in quanto poesia, come arte; di costituire dei rapporti. Ora, anziché l'elemento soggettivo (e variabile per intensità e nel tempo) della "sfiducia" della poesia in se stessa (nell'essere, in quanto poesia, arte) mi pare che più correttamente si debba puntualizzare un dato più oggettivo: il rischio, corso consapevolmente dai poeti (e sul quale in ogni caso, anche se solo e necessariamente a posteriori, sui risultati, è formulabile un giudizio) di erodere al massimo il margine residuo in cui si arrocca ciò che si indica ancora per poesia; la scommessa, insomma, su una capacità di resistenza dell'arte, se intesa come elidica assunzione di coscienza che diventi oggetto di scrittura.

senza alcuna garanzia di nuove certezze, di un ubi consistam, essa non è un periodo latente, bensì la condizione permanente, ontologica della poesia. NOTA (1) Se in questa funzione del produrre, la poesia istituisce rapporti (e quali, e a quali livelli della struttura) con le forze produttive e il loro sviluppo, è un capitolo tutto da scrivere, una frontiera solo appena e di recente sfiorata criticamente, nell'incontro promosso a Cluny da la Nouvelle Critique, sul tema "Letteratura e ideologie". E il succedersi di tentativi, di scuole, di gruppi, di mode non investe né risolve tutta la problematica dei rapporti fra arte e realtà, fra poesia e ideologia, ma ne costituisce solo la parte episodica più appariscente senza mai esaurirla. Come l'"Avanguardia" non è stata mai la destinataria carismatica di tutta la poesia post-ermetica, anche se parve volerne assumere la guida e il monopolio, così la crisi dell'"Avanguardia" (non l'"isterimento" - del resto non scontato del tutto, né definitivamente - delle potenzialità sia creative che critiche, ma la sua, più propriamente, fagocitazione da parte del sistema che illudeva di contestare, non coinvolge tutta la poesia, dato che questa si muove sempre fra esperienza e esperimento. La Avanguardia per contestare il sistema (neocapitalistico, tecnologico) ne ha investito il linguaggio, individuandovi una (e non la più insignificante) manifestazione del suo potere, in quanto la caratteristica di quel linguaggio consiste nel quell'essere uno strumento di decodificazione, e quindi di modificazione, della realtà, ma nel suo contrario, cioè nell'essere mezzo di contrabbando di messaggi menzogneri e consumistici. Con ciò, a livello operativo, l'"Avanguardia", esasperando la dicotomia fra significante e significato, esplicitando la contraddittorietà effettuale del linguaggio egemonico,

ne ha rivelato (se mai ce ne fosse stato bisogno, ma con la maggiore forza di scandalo, propria della poesia cui il dissenso era affidato) la funzione alienante, in quanto portatore di valori, è consegnato alla mercificazione appena immesso al consumo, per il fatto di essere usato. E per sottrarlo a tale destino, l'"Avanguardia" ha pensato di e virarlo dei significati e l'ha reso non comunicante affinché non ribadisse i valori che si contestavano. Praticamente ne ha fatto un gioco (spesso gratuito e sempre, purtroppo, non del tutto inoffensivo se finiva col mediare "valori" ben noti, i soliti; se l'antimerce non risultava disponibile alla scelta, non si sottraeva alle leggi di mercato, ma tornava ad essere merce rientrando nel circuito di scambio) dimostrando anche, però, col "rischio" del proprio suicidio ("negare negandosi"), il tradimento della verità, possibile ed eventualmente consumabile anche con l'inganno" di una poesia facilmente recuperabile dal sistema e in effetti da questo integrata per il semplice fatto che si è mostrata, almeno come mezzo demitificante, inoffensiva. L'operazione non è stata dunque condotta impunemente e perché rivolta solo ai mezzi di comunicazione e non anche ai contenuti e perché è stata riassorbita dal sistema e si è risolta in un alibi perlopiù inutile, in una fuga dalla realtà e dalle motivazioni più profonde e dalle esigenze più pregnanti della contestazione, secondo le quali lo scrittore è responsabile non solo della scelta del linguaggio, ma anche dei contenuti, dei significati (o della loro mancanza - "la comunicazione negativa e negatrice") che vuole proporre, esprimere con quel linguaggio.

porsi una poesia come lavoro responsabile che tragga ragioni di validità dalle scelte, cioè non solo dai costrutti del suo "specifico" linguistico ma dall'aderenza di questo alle tendenze storiche della struttura con la quale si dialettizza. Nella dicotomia fra tecnologia e umanesimo, in cui si frantumava artificialmente il mondo, frastagliandolo in una diaspora di specializzazioni che pretendono alla assolutezza e che, espunte dal più complesso contesto umano (socio-economico-culturale), e in ciò astratte, finiscono col perdersi nella loro "distinzione" (dato che si giunge a confondere la prima col massimo di razionalità e a svillare il secondo - l'umanesimo - in una accezione di irrazionalità - al limite: di inutilità; sicché "l'arte, nella società capitalistica, è costretta a giustificarsi") il problema che si pone è non quello d'inseguire il mito dell'efficienza pratica, immediata, generica (che contrabbando solo delle "distrazioni" consumistiche, o mima velleità e tentazioni di ben altre evasioni, in quanto epifania di una frustrazione e coscienza di una mutilazione - l'"essere" e "non essere" - impazienze e spesso pretese di compensazioni anche immediatamente politiche, se è vero che è quell'"efficienza" che consente lo sfruttamento, prima che lo sviluppo, delle forze produttive) ma di restituire l'uomo alla molteplicità delle sue dimensioni, salvaguardandone la dialettica perché possano effettivamente esprimersi nella sua completezza e libertà. In questa prospettiva la poesia gioca le sue chances di sopravvivenza sul sistema di comunicazione che essa instaura; quindi sul mezzo di conoscenza che può costituire e dare, sulle sue possibilità e capacità di concorrere, per la sua parte e nei suoi modi, a una rilettura costante del mondo, a una sua interpretazione; in ultima istanza, a una sua modificazione.

CHI E' NINO PINO

Secondo Francis Guex - Gastambide

Un saggio inedito del celebre critico francese che «Trapani Nuova» pubblica in anteprima



Il critico francese Francis Guex - Gastambide

Il naturalista e scienziato J.H. Fabre fu contro Darwin e contro Lamarck: contro cioè le teorie evoluzioniste. Difese il creazionismo, la fissità e immutabilità delle specie: "Tot species numerabimus, quot ab initio creavit Infinitum Deus". Di fronte alle inopugnabili verifiche scientifiche a favore delle concezioni evoluzionistiche, la sua genialità lo portò a concepire fideisticamente nuove frontiere del creazionismo: la teoria delle creazioni successive (i 7 biblici giorni non sarebbero perciò ancora scaduti!), e la teoria della variabilità nella specie (ossia all'interno della specie), non della specie. Entrambe riflettono il contrasto tra la sua grandezza e onestà di scienziato di fronte alla realtà dell'evoluzionismo, e il suo fideismo immanentista. Fu dunque il banditore del cosiddetto, "neo-creazionismo". Le affermazioni di Fabre mi sembrano una rispettabile professione di fede astrattamente idealistica e ribaltabile. Si prestano infatti ad essere capovolte e ad affermare il contrario adoperando su

per gli le stesse parole. Ma cosa si creerebbe? r) - Quale è la vostra opinione sulla gioventù contemporanea? Premessa. E' in parte artificioso, secondo me, il confine tra "giovani" e "non giovani". E' evidente che vi sono giovani già maridati o già provvisti di saggezza, e non giovani attuali e presenti con validità d'interessi e di aperture; a prescindere che la vita è sperimentazione biortmica, e che la stessa vecchiaia, quando non prevale l'involutione, è più maturata visione del mondo. La giovinezza, la vecchiaia, sono momenti, stagioni (ed ogni stagione ha la sua bellezza) nella parabola biologica, nella quantica esistenziale: tanto più valgono quanto più s'integrano nella realtà, non si astraggono dalla vita, non si circoscrivono e si esauriscono in sé. Guai, piuttosto, ai "giovani" ed ai "non giovani", a tutti coloro insomma che non raccolgono e rielaborano il messaggio del predecessori e non lo fanno "avvenire", o prospettiva di avvenire, sostanza di dinamica esistenziale. La gioventù contemporanea, in genere, riflette e acuitizza lo stato di malessere o di crisi del corpo sociale nel quale essa vive ed opera. Il suo comportamento è in correlazione plurimodale con la società di cui è parte integrante. Storicamente e biologicamente essa caratterizza una fase del perennante travaglio delle generazioni, la connessione, dicevo, tra stato e crisi della società, e stato e crisi della gioventù. Un travaglio costellato di antinomie, di contrasti, da guerriglia psico-intellettuale e globale, con rigurgiti di barbarie e di generosità, modulato in sbandamenti e impeti e furie iconoclaste. Una composta e complessa gamma di umanità in fermento, un magma ribollente di risposte dialettiche a

compressioni, frustrazioni, ingiustizie, egoismi, incrostazioni, anacronismi. A prescindere dalle autentiche originalità, istanze, da valori e precursori, vi si possono adombrare nuclei distruttori più che costruttori; di alienati più che di insorti, i quali si crogiolano nel vecchio in un'ansia indistinta del nuovo, in una evasione senza sbocco, e nel tentativo di evasione smarriscono se stessi e la realtà; oppure di vittime di un sistema che esaurisce il loro slancio in talune complicità col sistema; oppure traspare il mito, o la psicosi, dell'originalità e della spregiudicatezza spesso esaltato nell'edonismo e nella mentalità piccolo borghese.

Non esiste morte, solo una immensa vita. Ed allora? Sii uomo! Sii tu! Ogni azione è messaggio a catena di cause-effetti, un impulso che si irradia e vive nell'infinito-finito dello spazio-tempo. La persona umana ha questa grande responsabilità di grante a se stesso, agli altri, al creatore; è un generatore e trasformatore biologico (biopsico-fisico), creatura e creatore, e nel modo come assume questo ruolo contribuisce alla dinamica del proprio e dell'altri destino. "E la fine venne il 18 aprile 1955, a Princeton. La creatura terrestre che ebbe nome Albert Einstein rientrò nel grembo del creato, santificata dal segno dell'immortalità. Nel tutto immenso, donde fu espressa, la sua spoglia si disciolse nelle sue minime aggregazioni, seguendo le arcane leggi da lui per la prima volta violate, grazie a lui divenute violato e patrimonio fra gli uomini. La sua massa corporea s'identificò in energia nell'infinito-finito dello spazio-tempo, nel circuito universale donde la vita sgorga peritura e perenne e la cosiddetta morte scopre la sua essenza più vera di fronte all'immensità della vita..." Così mi è capitato di dire e di scrivere in onore di A. Einstein. Altrove mi è capitato di esprimere concetti analoghi. Per esempio: "...t'uccise...!/? Ma è forse vero che si muore?/ O non si vive nell'altri ricordo, nel grembo immenso donde senza tempo/ la vita sgorga peritura e perenne?/ ...t'uccise...!/? Ma è forse vero che si muore?/ O non si vive ognor dell'altri vita?/ O non si esiste sempre/ non più creatura fragile/ ma universo?/

NUOVI IMPIANTI DELL'ENEL ENTRATI IN SERVIZIO NEL 1969

Impianti di generazione. Nuovi impianti e situazione a fine dell'anno 1969.

Nel settore idroelettrico, nel corso del 1969 sono state messe in servizio dall'Enel due stazioni di pompaggio, la seconda sezione della stazione elettrica all'aperto di una preesistente nuova centrale e un canale di gronda che incrementa i deflussi convogliati in un serbatoio preesistente, utilizzati dai sottostanti impianti; è entrato inoltre in servizio un nuovo gruppo turbina alternatore, che sostituisce alcuni gruppi obsoleti in una esistente centrale in fase di rinnovamento.

Queste nuove realizzazioni hanno dato luogo ad un incremento della potenza idroelettrica dell'Enel di 124.500 kW, mentre l'incremento di produttività media annua è stato di 232 milioni di kWh; di detta maggiore produttività, 162 milioni di kWh derivano da pompaggio.

Nel settore termoelettrico l'Enel ha posto in servizio durante il 1969 una sezione generatrice a vapore in un nuovo impianto e la seconda sezione generatrice a vapore in un impianto già in esercizio, per una potenza efficiente lorda complessiva di 480.000 kW; due nuovi impianti equipaggiati con sezioni generatrici turbogas per una potenza efficiente lorda complessiva di 100.800 kW; tre nuovi gruppi in impianti geotermoelettrici per una potenza efficiente complessiva di 133.500 kW.

A seguito dell'entrata in servizio dei nuovi impianti di cui si è fatto cenno, è tenuto conto delle variazioni che nel corso dell'anno hanno riguardato gli impianti di servizio, gli impianti di generazione dell'Enel, alla fine del 1969, avevano raggiunto una potenza efficiente lorda complessiva di 20.688.000 kW, di cui 9.769.000 kW da impianti idroelettrici e 10.919.000 kW da impianti termoelettrici, nucleari e geotermoelettrici.

La produttività media annua lorda degli impianti idroelettrici, alla fine del 1969, ammontava a 32.594 milioni di kWh, e l'energia invariabile in serbatoi stagionali a 5.187 milioni di kWh, tenendo conto solo degli invasi fino ad allora autorizzati.

4.2) - Nuovi impianti di trasporto. Nel corso dell'anno 1969 sono state messe in esercizio dall'Enel nuove linee alle tensioni di 120 kV o superiori, per uno sviluppo complessivo di circa 580 km. di terne.

Nello stesso anno è entrata in servizio, sulle reti di trasporto, una nuova potenza di trasformazione, in stazioni nuove o ampliate, per circa 4.400.000 kVA.

4.3) - Nuovi impianti di distribuzione. Nel corso del 1969 l'incremento del numero delle utenze servite dall'Enel è stato di circa 805.600 unità, inferiore di 33.400 unità a quello registrato nel 1968.

Per allacciare le nuove utenze, per soddisfare l'aumento della domanda di energia dei consumatori e per migliorare il servizio, l'Enel anche nel 1969 ha incrementato sensibilmente gli impianti di distribuzione, nei quali sono stati investiti 218 miliardi di lire (+ 12% rispetto agli investimenti del 1968).

Il numero degli allacciamenti effettuati nell'anno è stato all'incirca di 1 milione 936.000; la differenza rispetto all'aumento delle utenze servite, prima citate, corrisponde alle cessazioni e agli allacciamenti rinnovati in conseguenza di variazioni nelle caratteristiche tecniche della fornitura, specie per il passaggio alle tensioni unificate.

PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI

In considerazione dei sempre più lunghi intervalli di tempo occorrenti per ottenere, dalle Autorità locali, le prescritte autorizzazioni amministrative alla costruzione dei nuovi impianti, l'Enel ha ritenuto necessario prolungare di un altro anno il periodo per il quale vengono effettuate le previsioni a carattere operativo.

Il nuovo programma è stato quindi formulato con un anticipo di sette anni rispetto alla data di entrata in servizio degli impianti (contro i quattro anni e mezzo circa dei primi programmi dell'Enel), e copre, pertanto, il periodo 1970-1976.

Il programma operativo dell'Enel nel settore della produzione prevede la graduale entrata in servizio, nel settennio 1970-1976, di nuovi impianti, per un apporto di potenza netta di 21.753 MW, che incrementano del 12% la disponibilità di potenza netta degli impianti di produzione dell'Enel in esercizio alla fine del 1969, che era pari a 17.215 MW.

Corrispondentemente, la disponibilità annua di energia elettrica, che per gli impianti in esercizio alla fine del 1969 era pari a circa 90 miliardi di kWh, nel 1976 raggiungerà i 200 miliardi di kWh circa.

In proposito è significativo far rilevare che la disponibilità annua di energia afferente agli impianti ereditati dall'Enel alla fine del 1962 era di circa 45 miliardi di kWh.

Più in particolare, gli impianti già in costruzione o in programma al 31 dicembre 1969 che entreranno in servizio nel periodo 1969-1976, apporteranno complessivamente, una nuova disponibilità di potenza di 15.613 MW netti, a meno di eventuali ritardi ed ostacoli che dovessero frapporsi alla loro entrata in servizio.

Nella cartina alla pagina che segue sono riportati tutti gli impianti che erano già in costruzione o in programma al 31 dicembre 1969.

Altri 6.140 MW netti saranno disponibili alla punta del 1976 dai nuovi impianti del programma 1970, di cui di seguito indicati:

1) Impianto idroelettrico di pompaggio del Taloro, in Sardegna, della potenza efficiente di 240 MW. Questo nuovo impianto, oltre ad avere importanti funzioni di regolazione e di riserva, renderà più agevole l'esercizio delle unità termoelettriche già installate e di prossima installazione nell'isola, e contribuirà a migliorarvi la qualità del servizio che oggi risente della scarsa regolarità di funzionamento del lungo collegamento in corrente continua tra la rete sarda e quella del continente.

2) Quattordici nuove sezioni termoelettriche tradizionali, per complessivi 5.900 MW netti, delle quali:

- 5 da 640 MW netti (660 MW lordi): Vado Ligure V sezione; Porto Tolle II e III sezione; Piombino V e VI sezione.

- 9 da 300 MW netti (320 MW lordi): nuova centrale di Chivasso I e II sezione; Monfalcone III sezione; Sibari III e IV sezione; Brindisi III sezione, nuova centrale di Termoli Innesse I sezione; nuova centrale nella Sicilia sud-orientale I e II sezione.

Per quanto riguarda la rete di trasmissione e interconnessione i relativi programmi di sviluppo sono già stati definiti per tutti gli impianti che dovranno essere disponibili entro il 1974; come di consueto, questi programmi sono il risultato di studi di carattere tecnico-economico a più lungo termine, che tengono conto dei futuri sviluppi del sistema.

I concetti che hanno guidato tali studi sono basati sullo sviluppo della rete a 380 kV per la grande distribuzione, mentre per la rete a 220 kV si tende principalmente alla migliore e più completa utilizzazione delle linee disponibili e non ancora saturate, mediante la inserzione, su queste linee, di nuovi gruppi generatori e la costruzione di nuove stazioni e dei necessari raccordi.

Va altresì sottolineato che lo sviluppo della rete a 380 kV era all'inizio basato sulla costruzione di linee destinate a trasmettere verso i centri di consumo l'energia prodotta dalle nuove centrali termiche. Successivamente, con l'estendersi della rete e con il rapido accrescersi della potenza di generazione, si è sempre più manifestato la esigenza di realizzare collegamenti che consentano di effettuare tra le varie zone di movimenti di energia necessari in situazioni di emergenza, e collegamenti di interconnessione con le altre reti europee, ai fini di una reciproca riserva.

Nella cartina alla pagina che segue è riportata la situazione delle linee a 380 kV già in esercizio, in costruzione e in programma.

Gli ostacoli nell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla costruzione degli impianti, incontrati dall'Enel essenzialmente in sede locale, hanno provocato uno slittamento nel tempo delle previste date di entrata in servizio di numerosi ed importanti impianti, creando così una situazione pericolosa — che può portare ad una insufficiente disponibilità di energia elettrica per l'intero Paese — alla quale l'Enel ha cercato di porre rimedio con provvedimenti di emergenza, come l'installazione di sezioni generatrici turbogas, che hanno tempi di costruzione relativamente brevi.

Aggiungasi, poi, che le date di entrata in servizio di vari impianti del programma, potranno, probabilmente, subire ritardi, in conseguenza delle agitazioni sindacali intervenute nell'autunno 1969 negli stabilimenti dei costruttori del macchinario.

Questo stato di cose — sul quale l'Enel non ha mezzi per influire — ha portato ad una situazione che nel Mezzogiorno assume aspetti di particolare difficoltà.

L'Enel, pertanto, ha previsto ulteriori provvedimenti di emergenza.

Ma, a tal riguardo, va tenuto presente che questi provvedimenti possono alleviare momentaneamente, ma non risolvere il problema di fondo del soddisfacimento della richiesta di energia elettrica del Paese nelle migliori condizioni tecniche ed economiche. Problema per il cui soluzione l'Enel incontra sempre maggiori impedimenti, perché i ritardi nell'ottenimento delle autorizzazioni all'inizio dei lavori sono ormai preoccupanti anche per quanto riguarda la costruzione degli elettrodotti.

L'ATTIVITÀ NEL SETTORE NUCLEARE

Nel corso del 1969, a seguito dei risultati della gara a suo tempo indetta dall'Enel per la costruzione della quarta centrale nucleare italiana, è stato prescelto il tipo di impianto che utilizza un reattore ad acqua bollente, offerto congiuntamente dalla Ansaldo Meccanico Nucleare e dalla General Electric.

L'impianto prescelto renderà disponibile una potenza netta dell'ordine degli 800 MW. La centrale, la cui entrata in servizio è prevista per il 1975, sarà ubicata lungo il corso del fiume Po, nel tratto compreso tra Piacenza e Cremona, in prossimità dello esistente impianto idroelettrico di Isola Serafini.

L'apporto dell'industria italiana alla realizzazione della centrale è previsto in valore nella misura dell'80 per cento.

Il costo dell'opera, tenuto conto di tutti gli oneri diretti ed indiretti (e quindi di interessi passivi durante la costruzione, variabilità prezzi, ecc.), sarà di circa 140 miliardi di lire. Ne consegue un costo di impianto per kw installato sensibilmente superiore a quello delle centrali termoelettriche tradizionali; tuttavia, la notevole differenza nell'incidenza del costo del combustibile sul kWh prodotto nelle centrali tradizionali e in quella nucleare è tale da rendere questa ultima competitiva con le centrali tradizionali per utilizzazioni annue (numero di kWh prodotti annualmente per kw efficiente) dell'ordine delle 7.000 ore.

Un'altra importante iniziativa dell'Enel nel campo dell'energia nucleare è quella relativa alla costruzione del prototipo dell'impianto CIRENE (Cise Reattore a Nebbia), da 40 MW, a Latina.

La realizzazione di questo prototipo, che permetterà

di valutare concretamente le capacità potenziali della filiera, è un'iniziativa presa congiuntamente dall'Enel e dal CNEN, e al cui studio collaborano anche il CISE e le industrie nucleari dell'IRI, in armonia con quanto disposto a suo tempo dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Nel 1969 è stata ultimata la redazione del rapporto preliminare di sicurezza, che è stato presentato alle Autorità di controllo competenti all'inizio del 1970. Si è anche proceduto alla ordinazione dei componenti principali della parte tradizionale dell'impianto (turbina, alternatore e condensatore), mentre la emissione delle specifiche per i componenti principali della parte nucleare è previsto abbia luogo entro il 1970.

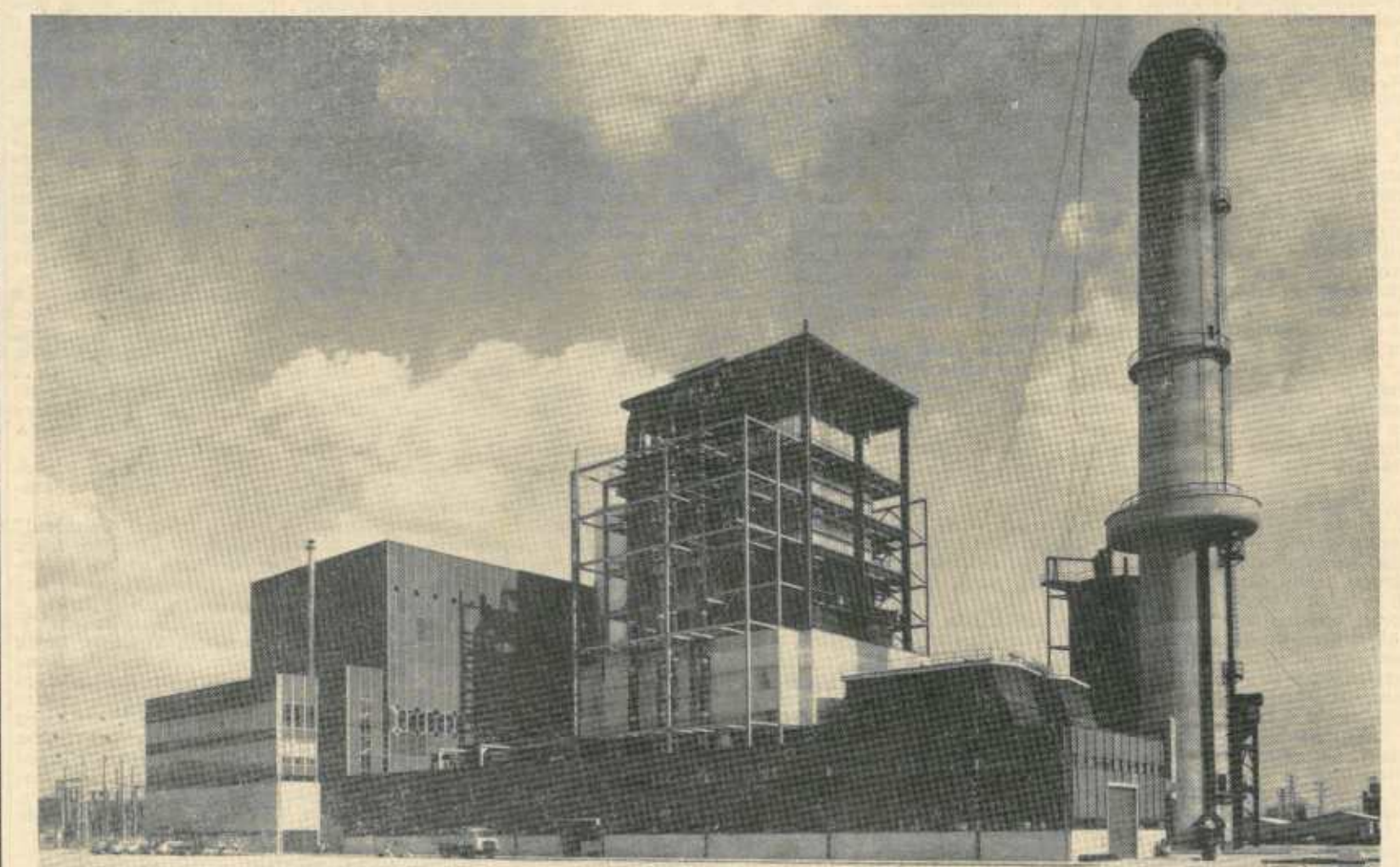
Nel febbraio del 1970 sono stati iniziati i lavori preliminari sul sito di Latina. E' infine da segnalare l'iniziativa presa nel 1969 dall'UNIPED (Union internationale des producteurs et distributeurs d'énergie électrique), sulla base di una proposta avanzata dal Direttore Generale dell'Enel, per la costruzione e l'esercizio di una centrale prototipo di grande potenza (600 - 1.000 MW), equipaggiata con un reattore autofertilizzante raffreddato a sodio; l'iniziativa, che dovrebbe concretarsi in collaborazione con la Commissione della Comunità europea e mediante la costituzione di due consorzi comunitari — il primo di esecutori elettrici, il secondo di costruttori —, è attualmente oggetto di esame e di studio.

Nei riguardi delle centrali in esercizio è da segnalare che la centrale di Trino Vercellese è rimasta ancora fuori servizio per tutto l'anno 1969, ma si sono nel frattempo portati a termine i lavori di riparazione e di revisione dei singoli componenti dell'impianto. Nel gennaio del 1970 hanno avuto inizio le prove a potenza ridotta. Se il programma di prove darà risultati in accordo con le previsioni, l'impianto potrà rientrare in servizio entro la metà del 1970.

Nel marzo del 1969 è stato fermato l'impianto di Latina per un inconveniente nella parte nucleare; si tratta di un fenomeno di ossidazione di alcuni elementi di acciaio comune, che ha provocato danni a qualche componente secondario. Lo stesso fenomeno si è verificato nei dodici reattori inglesi che hanno caratteristiche analoghe a quello di Latina.

L'impianto, dopo le necessarie riparazioni, è rientrato in effettivo servizio il 10 ottobre, ma, in analogia con quanto fatto nelle centrali britanniche dello stesso tipo, si è ridotta la potenza di funzionamento del reattore — per eliminare il fenomeno di ossidazione cui si è prima accennato — così che l'impianto ora funziona alla potenza di circa 155 MW.

Il comportamento della centrale del Garigliano, è stato molto soddisfacente anche nel 1969, e non ha dato luogo ad alcun inconveniente di rilievo. In complesso, nel 1969, la produzione lorda dei tre impianti è stata di 1.679 milioni di kWh, pari al 2,2% della produzione totale dell'Enel, contro 2.576 milioni



La centrale termoelettrica di Monfalcone

di kWh nel 1968 (3,7% della produzione totale dell'Enel).

PREVISIONE DI SPESA PER I NUOVI IMPIANTI

Per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti l'Enel prevede un investimento globale di 4.426 miliardi di lire nel periodo 1970-1975. Di questo importo, circa 1.700 miliardi interessano il settore della distribuzione.

In particolare, per il 1970, tenuto conto degli indirizzi del CIPE, la previsione di spesa per nuovi impianti ammonta a 601 miliardi di lire, di cui 233 nel settore della distribuzione.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Anche nel corso del 1969 l'Enel ha svolto una consistente e proficua attività di ricerca, allo scopo di perfezionare costantemente le tecniche di costruzione e di esercizio dei propri

impianti, per rendere più economico e qualitativamente sempre migliore il servizio.

A questi risultati si mira evitando duplicazioni nei riguardi di iniziative prese in Italia o all'estero.

Per quanto riguarda l'Italia, un coordinamento molto stretto nei riguardi di tre istituti — il CISE, il CISE e l'ISMES — che svolgono gran parte delle loro ricerche in settori di interesse dell'industria elettrica, risulta automaticamente dal fatto che negli istituti stessi l'Enel detiene partecipazioni di controllo.

Per assicurare un coordinamento su un piano più ampio, stretti contatti vengono mantenuti con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, e con gli istituti di ricerca universitari, ai quali l'Enel presta assistenza, su base contrattuale, una parte delle ricerche di interesse dell'Enel.

Sul piano internazionale vengono mantenuti rapporti con gli organi di ricerca

di imprese elettriche straniere, rapporti che sono particolarmente stretti con gli Enti elettrici nazionali francesi ed inglesi.

E' infine da segnalare che nel 1969 ha iniziato la sua attività concreta un nuovo organismo internazionale che ha lo scopo di coordinare, addirittura su piano mondiale, la ricerca nel settore elettrico. Si tratta dell'International Electric Research Exchange (IERE), creato per un'iniziativa giapponese e al quale aderiscono la Canadian Electrical Association per le imprese elettriche canadesi, lo Research Council per gli Stati Uniti d'America e l'UNIPED per le imprese elettriche europee, oltre naturalmente alle imprese elettriche giapponesi attraverso un apposito Comitato nazionale.

Tra i problemi oggetto dell'attività di ricerca svolta dall'Enel si ricordano quelli concernenti la rete elettrica, e, in particolare, quelli relativi ai prevedibili

sviluppi degli impianti di trasporto a tensioni superiori a quelle di 380-400 kV, che sono attualmente le massime in uso nei paesi europei. Ed ancora si ricordano i vari problemi relativi all'automazione e alla regolazione; agli impianti di distribuzione; ai macchinari; alle opere civili ed idrauliche; ecc.

Particolare cura è inoltre riservata all'attività di ricerca geotermica, che viene svolta in stretto coordinamento con quella prevista nel quadro del "Programma speciale delle forze endogene" del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Oltre ai "contributi per ricerche scientifiche" che, nel Bilancio 1969 dell'Enel, figurano per 1 miliardo e 745 milioni di lire, si stima che l'Enel abbia spesa direttamente per la ricerca, nel 1969, poco più di 5 miliardi di lire.

In complesso, la spesa dell'Enel per la ricerca, nel 1969, può ritenersi sia stata di circa 7 miliardi di lire.

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ENEL NEL 1969

Imprese trasferite

Al 31 dicembre 1969 erano state trasferite all'Enel 1.124 imprese elettriche, e 1.075 erano già state integrate nella organizzazione dell'Enel (oltre gli impianti delle FS).

Pagamento indennizzi

Al 31 gennaio 1970 l'Enel aveva pagato complessivamente, per indennizzi e relativi interessi, un importo di circa 1.392 miliardi di lire, di cui circa 97 miliardi a titolo di acconti su indennizzi ancora da determinare.

Il personale dell'Enel al 31 dicembre 1969 ammontava a 103.370 unità, di cui 1.171 dirigenti, 40.080 impiegati e 62.119 operai.

Nuovi impianti messi in servizio

Nel settore degli impianti idroelettrici, le nuove realizzazioni messe in servizio nel 1969 hanno portato ad un aumento della potenza efficiente di 124.500 kW, e ad una maggiore produttività media annua di 232 milioni di kWh.

Nel settore termoelettrico, sempre nel 1969, sono entrate in servizio due sezioni generatrici a vapore di tipo tradizionale — una in un nuovo impianto — e l'altra in un impianto già in esercizio — aventi una potenza efficiente complessiva di 480.000 kW; due nuovi impianti con turbogas, per una potenza di 100.800 kW; e tre nuovi gruppi in impianti geotermoelettrici, per una potenza di 33.500 kW.

Sulle reti di trasporto, oltre a nuove linee per uno sviluppo complessivo di 580 km. di terne, è stata messa in servizio una nuova potenza di trasformazione, in stazioni nuove o ampliate, per circa 4.400.000 kVA.

Le reti di distribuzione sono state a loro volta estese e potenziate con nuove opere e rinnovi che hanno interessato, complessivamente, 141 cabine primarie, 15.632 cabine secondarie e circa 30.400 km. di linea ad alta, media e bassa tensione.

Consuntivo investimenti

In complesso, gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Enel nel 1969 sono ammontati a 492 miliardi di lire, con un incremento del 14,5% rispetto al 1968; di questo importo, circa 228 miliardi hanno interessato il settore della distribuzione.

In soli sette anni di attività (1963/69) l'Enel ha effettuato investimenti in nuovi impianti per un importo di 2.507 miliardi di lire, di cui 1.067 nel settore della distribuzione.

Produzione di energia elettrica

La produzione di energia elettrica dell'Enel, nel 1969, è stata di 75,9 miliardi di kWh, con un incremento dell'8,4% rispetto al 1968.

Utenze

Le utenze servite dall'Enel hanno quasi raggiunto i 23 milioni di unità; al 31

dicembre 1969 erano 22.939.806. Rispetto alla situazione a fine 1968 si è registrato un aumento di circa 806 mila utenze (+ 3,6%).

L'energia elettrica fatturata dall'Enel nel 1969, è ammontata a 68,7 miliardi di kWh, con un incremento del 13,6% rispetto al 1968, che sale al 9,0% se si considerano solo le forniture a diretti consumatori, esclusa la fornitura alle Ferrovie dello Stato per trazione.

Energia fatturata all'utenza. Ricavi

Complessivamente, i ricavi dell'Enel per vendite di energia elettrica, nel 1969, sono ammontati a 980,6 miliardi di lire, con un incremento del 5,42% rispetto al 1968.

La differenza tra la percentuale di incremento dell'energia fatturata e quella dei relativi ricavi è derivata dalla contrazione di detti ricavi per effetto della riduzione tariffaria del 25% disposta dalla legge 25.10.1968, n.1089 per le forniture per usi industriali, commerciali e agricoli con potenza fino a 30 kW.

Programmi di nuovi impianti

In considerazione dei sempre più lunghi intervalli di tempo occorrenti per ottenere, dalle Autorità locali, le prescritte autorizzazioni amministrative per la costruzione dei nuovi impianti, l'Enel ha ritenuto necessario prolungare di un altro anno il periodo per il quale vengono effettuate le previsioni a carattere operativo. Il nuovo programma è stato quindi formulato con un anticipo di sette anni rispetto alla data di entrata in servizio dei nuovi impianti e copre, quindi, il periodo 1970-76. In detto periodo è prevista la graduale entrata in servizio di nuovi impianti di produzione per 21.753 MW — a meno di eventuali ritardi ed ostacoli che dovessero insorgere nel frattempo —, che incrementeranno del 12% la potenza netta degli impianti generatori dell'Enel in esercizio alla fine del 1969.

Previsione di spesa per i nuovi impianti

Per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti la Enel prevede un investimento globale di 4.426 miliardi di lire nel periodo 1970-1975. Di questo importo, circa 1.700 miliardi interessano il settore della distribuzione.

Ricerca scientifica e tecnologica

Anche nel corso del 1969 l'Enel ha svolto una consistente e proficua attività di ricerca, allo scopo di perfezionare costantemente le tecniche di costruzione

con il programma di nuovi impianti di produzione, è previsto un ampio sviluppo delle reti di trasmissione ed interconnessione — essenzialmente con nuovi impianti a 380 kV —, nonché di quelle di distribuzione.

Attività nel settore nucleare

In campo nucleare, nel corso del 1969, a seguito dei risultati della gara a suo tempo indetta dall'Enel per la costruzione della quarta centrale nucleare italiana, è stato prescelto il tipo di impianto, che utilizza un reattore ad acqua bollente, offerto congiuntamente dalla Ansaldo Meccanico Nucleare e dalla General Electric. Questa nuova centrale — che avrà una potenza di circa 800 MW — sarà ubicata lungo il corso del Po, tra Piacenza e Cremona; la sua entrata in servizio è prevista per il 1975. Il costo dell'opera sarà di circa 140 miliardi di lire, mentre l'apporto dell'industria italiana è previsto in valore nella misura dell'80%.

Per quanto riguarda il prototipo CIRENE — che è un'iniziativa presa congiuntamente dall'Enel e dal CNEN, ed al cui studio collaborano anche il CISE e le industrie nucleari dell'IRI — è già stato presentato alle Autorità di controllo preliminare di sicurezza e nel febbraio 1970 sono anche stati iniziati i lavori preliminari per la costruzione dell'impianto sul sito di Latina.

In considerazione dei sempre più lunghi intervalli di tempo occorrenti per ottenere, dalle Autorità locali, le prescritte autorizzazioni amministrative per la costruzione dei nuovi impianti, l'Enel ha ritenuto necessario prolungare di un altro anno il periodo per il quale vengono effettuate le previsioni a carattere operativo. Il nuovo programma è stato quindi formulato con un anticipo di sette anni rispetto alla data di entrata in servizio dei nuovi impianti e copre, quindi, il periodo 1970-76. In detto periodo è prevista la graduale entrata in servizio di nuovi impianti di produzione per 21.753 MW — a meno di eventuali ritardi ed ostacoli che dovessero insorgere nel frattempo —, che incrementeranno del 12% la potenza netta degli impianti generatori dell'Enel in esercizio alla fine del 1969.

Programmi di nuovi impianti

In considerazione dei sempre più lunghi intervalli di tempo occorrenti per ottenere, dalle Autorità locali, le prescritte autorizzazioni amministrative per la costruzione dei nuovi impianti, l'Enel ha ritenuto necessario prolungare di un altro anno il periodo per il quale vengono effettuate le previsioni a carattere operativo. Il nuovo programma è stato quindi formulato con un anticipo di sette anni rispetto alla data di entrata in servizio dei nuovi impianti e copre, quindi, il periodo 1970-76. In detto periodo è prevista la graduale entrata in servizio di nuovi impianti di produzione per 21.753 MW — a meno di eventuali ritardi ed ostacoli che dovessero insorgere nel frattempo —, che incrementeranno del 12% la potenza netta degli impianti generatori dell'Enel in esercizio alla fine del 1969.

Previsione di spesa per i nuovi impianti

Per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti la Enel prevede un investimento globale di 4.426 miliardi di lire nel periodo 1970-1975. Di questo importo, circa 1.700 miliardi interessano il settore della distribuzione.

Ricerca scientifica e tecnologica

Anche nel corso del 1969 l'Enel ha svolto una consistente e proficua attività di ricerca, allo scopo di perfezionare costantemente le tecniche di costruzione

di imprese elettriche straniere, rapporti che sono particolarmente stretti con gli Enti elettrici nazionali francesi ed inglesi.

E' infine da segnalare che nel 1969 ha iniziato la sua attività concreta un nuovo organismo internazionale che ha lo scopo di coordinare, addirittura su piano mondiale, la ricerca nel settore elettrico. Si tratta dell'International Electric Research Exchange (IERE), creato per un'iniziativa giapponese e al quale aderiscono la Canadian Electrical Association per le imprese elettriche canadesi, lo Research Council per gli Stati Uniti d'America e l'UNIPED per le imprese elettriche europee, oltre naturalmente alle imprese elettriche giapponesi attraverso un apposito Comitato nazionale.

Tra i problemi oggetto dell'attività di ricerca svolta dall'Enel si ricordano quelli concernenti la rete elettrica, e, in particolare, quelli relativi ai prevedibili

sviluppi degli impianti di trasporto a tensioni superiori a quelle di 380-400 kV, che sono attualmente le massime in uso nei paesi europei. Ed ancora si ricordano i vari problemi relativi all'automazione e alla regolazione; agli impianti di distribuzione; ai macchinari; alle opere civili ed idrauliche; ecc.

Particolare cura è inoltre riservata all'attività di ricerca geotermica, che viene svolta in stretto coordinamento con quella prevista nel quadro del "Programma speciale delle forze endogene" del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

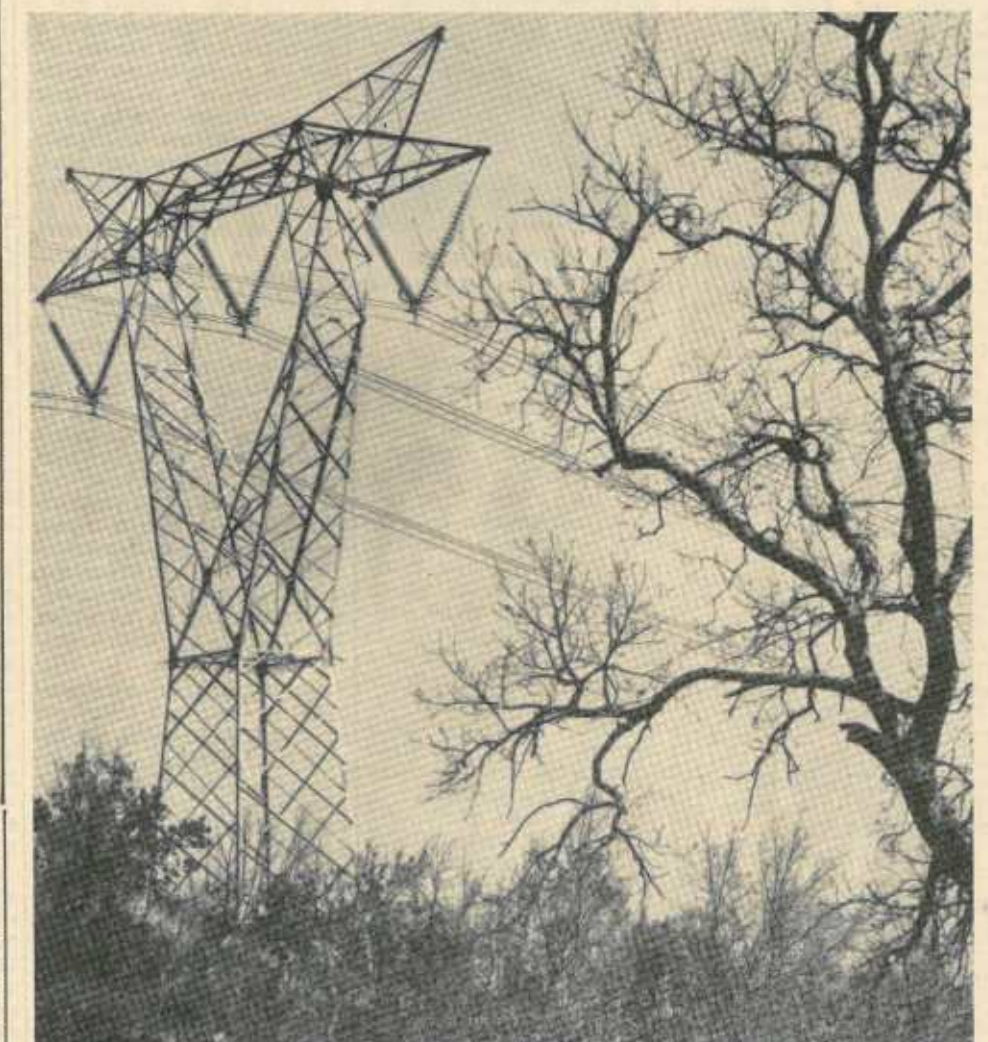
Oltre ai "contributi per ricerche scientifiche" che, nel Bilancio 1969 dell'Enel, figurano per 1 miliardo e 745 milioni di lire, si stima che l'Enel abbia spesa direttamente per la ricerca, nel 1969, poco più di 5 miliardi di lire.

Tariffe elettriche

La riduzione del 25% — fino al 1970 — delle tariffe per usi industriali, commerciali e agricoli con potenza fino a 30 kW ha provocato una notevole contrazione degli introiti dell'Enel, delle Aziende Municipalizzate e delle altre imprese elettriche non trasferite (valutabili in circa 90-100 miliardi di lire per il solo Enel). Per compensare, sia pure in un arco di tempo molto ampio, gli effetti di questa riduzione tariffaria, il CIP ha istituito un soprapprezzo di 6 lire per kWh sulle forniture di illuminazione privata nei Comuni di Roma, Genova, Milano, Napoli e Torino, ponendo così il relativo prezzo — escluse le imposte — al livello di quello stabilito, fin dal 1961, per le restanti zone del Paese.

Questi provvedimenti si sono inseriti in una situazione di stabilità delle tariffe elettriche in atto ormai da oltre un decennio. In relazione alla riduzione del potere di acquisto della moneta, un sistema di prezzi nominalmente costanti, come quello dell'energia elettrica, si è pertanto progressivamente ridotto, dal 1959 — cioè dall'anno di stabilità del livello tariffario — al 1969, di oltre il 30% in termini reali.

La stabilità tariffaria italiana rappresenta una notevole eccezione anche su piano internazionale: in Francia ed in Inghilterra, infatti, negli ultimi anni, gli Enti elettrici nazionali hanno usufruito di ripetuti e sostanziali aumenti tariffari.



Elettrodotto 380 kV Centrale Garigliano - Benevento

L'elettrodotto si collegherà al tronco già costruito, Benevento - Foggia (ora esercizio a 220 kV), per completare il collegamento della Campania e della Puglia alla rete nazionale 380kV. Su tale elettrodotto verrà anche inserita la costruenda stazione 380 kV di S. Sofia (CE). E' lungo circa 100 km. ed è armato per ciascuna fase con fasci di conduttori trinati da 585 mm²